

Uomo e fauna selvatica "salute unica" nel Cilento

All'Oasi Alento 150 esperti, il summit Sief per la prima volta si è tenuto nel Sud Italia

L'INCONTRO

Ernesto Rocco

L'Oasi Diga Alento, nel cuore del Cilento, si è trasformata per 4 giorni nel centro nevralgico della comunità scientifica nazionale e internazionale. Oltre 150 tra esperti, ricercatori e docenti universitari si sono dati appuntamento per il 7° congresso della Sief, la Società italiana di ecopatologia della fauna. Un appuntamento dal valore storico: per la prima volta si è svolto nel Mezzogiorno e in Campania, premiando il lavoro svolto sul territorio dai ricercatori. L'evento è stato promosso in sinergia con l'Università Federico II di Napoli, il Dipartimento di Medicina veterinaria e produzioni animali dell'Ateneo partenopeo, l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici e l'Osservatorio faunistico della Campania. Al centro del dibattito, un concetto ormai ineludibile per il futuro del pianeta: il paradigma della one health, la salute unica che lega a doppio filo il benessere degli ecosistemi, quello della fauna selvatica e la tutela dell'uomo. Le tematiche affrontate hanno toccato da vicino la gestione di specie chiave come il cinghiale, il lupo ma anche altre più di nicchia come lo sciacallo dorato.

IL PARTERRE

Un quadro articolato che richiede risposte integrate, come sottolineato dal prof. Vincenzo Veneziano, docente della facoltà di veterinaria della Federico II: «C'è stata una grandissima partecipazione e i risultati sono incoraggianti. La fauna selvatica è diventata centrale nell'ambito del one health. Ci siamo resi conto che non è possibile mantenere in salute la popolazione di animali domestici senza considerare quella dei selvatici». Sulla stessa linea d'onda Giuseppe Iovane, direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Portici: «Il mondo selvatico entra appieno in una sanità universale. Oggi parlare di one health senza considerare la fauna, che spesso diventa serbatoio di malattie infettive importanti, è completamente sbagliato. Purtroppo esiste ancora un'eccessiva frammentazione tra le professioni che va colmata. Veterinari, ecopatologi ed epidemiologi devono collaborare per prevenire le patologie che possono derivare dall'ambiente naturale».

LE PRIORITÀ

L'importanza della prevenzione e dell'approccio multidisciplinare è stata richiamata anche dal professor Alessandro Fioretti, docente di Malattie infettive degli animali alla Federico II: «Il nostro lavoro di attenzione alla fauna e alla salute pubblica è stato premiato dalla Sief con la scelta della Campania. A questo convegno hanno partecipato

tantissimi giovani e neolaureati che hanno compreso il valore fondamentale del lavoro di equipe». Virus e batteri, è stato evidenziato nel corso dei lavori, non compaiono all'improvviso, ma evolvono all'interno delle popolazioni selvatiche. Studiare queste mutazioni è essenziale per anticipare i rischi di adattamento all'uomo, specialmente in un'epoca segnata dai cambiamenti climatici che alterano gli equilibri ecologici. Sul fronte della prevenzione sanitaria sul campo, Gaetano Ferrari, direttore dell'UOC di sanità animale dell'Asl Salerno, ha ricordato le azioni messe in atto per fermare i contagi tra fauna e allevamenti domestici, risultati che hanno consentito alla Campania di superare l'emergenza della peste suina a differenza di altre regioni italiane. A coronamento della quattro giorni si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione dell'assessore regionale all'Ambiente, Maria Carmela Serluca, che ha espresso il proprio orgoglio per la scelta del Cilento come sede del congresso. «Abbiamo bisogno del supporto della comunità scientifica per orientare le scelte strategiche del governo regionale», ha sottolineato l'assessore, richiamando l'attenzione sui riflessi che la gestione faunistica ha su un comparto strategico come l'agricoltura. Il nodo delle criticità legate alla fauna selvatica resta prioritario. La Regione ha avviato un tavolo permanente di confronto con enti locali e associazioni venatorie per definire interventi strutturali. Dal Cilento parte così un modello di collaborazione tra ricerca, istituzioni e territorio destinato a fare scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA